



RICORDI DI VITA – CUMPA PÈPPI¹

di Luigi Paternostro



Dobbiamo immagazzinare la legna e non sappiamo come fare?

Chiamiamo Cùmpa Pèppi!

Dobbiamo trasportare il vino?

C'è Cùmpa Pèppi!

Dobbiamo portare le valigie al pullman, spostare carichi pesanti, fare semplici commissioni, far giungere la spesa a casa? C'è Cùmpa Pèppi.

A Cùmpa Pèppi si danno per compenso poche lire, un tozzo di pane, un bicchiere di vino, qualche sigaretta.

Cùmpa Pèppi è al servizio di tutti. Comincia a lavorare all'alba e finisce al tramonto. A sera è stanco.

Questa vita disordinata a lungo andare mina la sua salute.



E' remissivo, innocente, bambino. Rimasto solo si rifugia nell'amore degli animali.

Divide i pochi bocconi di pane che riesce a procurarsi con uno dei tanti cani randagi cui si affeziona e che diviene suo compagno di vita.

Il duo si consolida e rinsalda ritrovando uno nell'altro tutto l'affetto e la protezione che è mancata a ciascuno.

Il cane lo segue come l'ombra, si ferma quando si ferma, riparte, lo tocca, lo difende, dorme nello stesso giaciglio riparati dalle mura di una casetta che è il più sicuro ricetto rimastogli.

Non mangiarlo ora, dice al compagno, riferendosi al tozzo di pane che gli fuoriesce dalla tasca della giacca, *lo faremo dopo!*

L'animale ubbidisce e continua a seguirlo.

Cùmpa Pèppi così realizza quello che gli è negato: finalmente comanda, lui che ha come unica realtà di vita l'obbedienza.



Cùmpa Pèppi è filosofo. Nella sua testa ha regole antiche pervenutegli da una saggezza popolare diffusa. Fa domande alla maniera socratica. Due le ritengo fondamentali, attuali, ineludibili da chiunque. Dire: *tè 'mpaurà sùlu si sònanu ì campani e poi cu cumàna, lu pàtri o lu figghju?* La prima pone l'uomo di fronte alla morte come realtà e conclusione della vita. La seconda ricorda che il dovere dell'ubbidienza è legato alla conoscenza e alla moralità.

Ma un giorno *Cùmpa Pèppi*, smettendo di tirar su i calzoni e di fermarli con la cintura sempre più lunga, odoroso di quei profumi che il Signore elargisce solo ai buoni, lascia le sue povere cose e il mondo.

Nel silenzio di quella notte s'udirono i guaiti del suo più vero ed inconsolabile amico.

Ha lasciato in me un'attonita tristezza questo fratello Giuseppe nei cui occhi leggevo un'umanità sconosciuta da tanti egoisti e da un disimpegno della comunità che l'usava e dalla quale sempre più si distaccava il suo semplice ed incolpevole cuore.



¹ Compare Giuseppe